

Criminalità

di Gennaro Scala

# L'omicidio del quindicenne I due minori interrogati «È stato uno scontro tra bande»

Indagati per armi, si sono autoaccusati: «Temevamo un agguato»

**NAPOLI** Uno scontro armato tra bande di ragazzi. Sarebbe questo lo scenario che si staglia dietro l'omicidio del 15enne Emanuele Tufano, ucciso nella notte tra il 23 e il 24 ottobre con un proiettile all'incrocio tra vico Carminiello al Mercato e corso Umberto. Le indagini sulla morte del 15enne del rione Sanità sono state serrate e rapide. Prima a seguito dell'analisi delle telecamere di sorveglianza, poi grazie ad alcune dichiarazioni di giovanissimi che erano lì quando Emanuele è stato ammazzato.

Un 15enne e un 17enne residenti nella zona del Mercato hanno risposto agli investigatori, rilasciato dichiarazioni autoaccusatorie sulle quali sono in corso accertamenti. Risultano entrambi indagati per possesso di armi. Alle forze dell'ordine hanno raccontato dettagli inquietanti di quella notte. Di uno sciame di scooter, «almeno otto» incrociato in vico Berrettari. «Eravamo sul motorino e davanti a noi c'era lo scooter sul quale viaggiava il ragazzo che è stato ucciso. I nostri amici hanno temuto che si trattasse di un agguato, loro hanno iniziato a sparare e noi abbiamo

risposto al fuoco. Un solo proiettile esploso da un amico che si trovava dietro un cassonetto. Non sapevo neppure fosse armato». Gli otto scooter, secondo il racconto del 15enne e del 17enne, sarebbero arrivati lì sparando in una sorta di *stesa*. Emanuele Tufano viaggiava su uno scooter come passeggero e il proiettile lo ha ucciso

sul colpo, centrandolo alle spalle. I due indagati, dunque, parlano di legittima difesa perché si sentivano sotto attacco.

Un racconto che gli investigatori della Squadra mobile guidata da Giovanni Leuci, stanno cercando di verificare. A partire da alcune incongruenze. Se un solo colpo sarebbe stato esploso dai ra-

gazzi del Mercato, quello che ha centrato Emanuele, allora come sarebbe rimasto ferito alla spalla anche il 17enne che era insieme con lui? L'indagine è delicata e i soggetti coinvolti sono tanti. Come mettere insieme i pezzi di un puzzle investigativo a cui mancano ancora tasselli. Quello che è certo è che sui lastroni in pietra lavica sono

stati repertati tra i 15 e i 20 bossoli e i proiettili hanno centrato auto in sosta, la vetrina di un negozio, un cassonetto. Nella notte tra mercoledì e giovedì, nel cuore del centro storico di Napoli, c'era la guerra. La polizia indaga da tempo su alcuni gruppetti di giovanissimi che provengono dalla Sanità, dal quartiere Mercato e da altre zone del ventre molle della città, specializzati in furti di motorini o rapine.

Sotto la lente c'è una criminalità minorile che ispira ai vecchi boss che, come le nuove leve della mala 2.0, ricorre alle stese, ovvero alle dimostrazioni da Far West, con spari verso le porte e le finestre dei gruppi rivali. A immaginarla, come scena, fa venire in mente qualche vecchio film western. I cavalli che passano al galoppo tra le costruzioni di legno del paese con i fazzoletti che coprono il viso, lasciando scoperti solo gli occhi. Ma qui non siamo in America.

Non c'è una frontiera polverosa con strade in terra battuta. Non ci sono cavalli. Siamo nel pieno centro storico di Napoli, la città che a quelle dimostrazioni di forza criminale ha dato persino un nome, stese appunto. Qui la camorra non c'entra, si tratta di ragazzini. Poco più che bambini. La logica camorrista, quella sì. La protezione di un territorio, anche con armi e senza la paura di usarle e di uccidere. Lo sfondo sul quale si staglierebbe l'omicidio di via Carminiello al Mercato è quello di piccole paranze di minorenni che hanno accesso facile alle armi e che non hanno paura di usarle. Non si tratta di camorra. Quasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vittima



● Emanuele Tufano, il 15enne del rione Sanità vittima in una sparatoria mentre si trovava in via Carminiello al Mercato, nel centro storico di Napoli

● Un'azione di fuoco da Far West proprio davanti alla chiesa di Santa Maria alla Scala (a lato). Sui lastroni in pietra lavica nera sono stati repertati tra i 15 e i 20 bossoli



**DOMORI**

IL CIOCCOLATO È UN MONDO



**L'EMOZIONE INCONTRA LA RAGIONE.**

Il cacao Criollo risale al tempo dei Maya e degli Aztechi. È raro, prezioso, selezionato e lavorato con cura e rispetto. Se il cioccolato è l'emozione, il cacao è la sua ragione.

DOMORI.COM  
SEGUICI SU INSTAGRAM E SU FACEBOOK